

Demokratia incorona Demos. Rilievo ateniese IV sec.a.C.



ELITE E DEMOS NEL DRAMMA ATTICO

CRONOLOGIA

429 Morte di Pericle

425 Vittoria ateniese a Pilo e Sfacteria. Proposte di pace rifiutate dagli Ateniesi, in particolare per l'influenza di Cleone.

424 Rappresentazione dei *Cavalieri* di Aristofane. Sconfitta di Atene a Delio in Beozia.

423/422 Rappresentazione delle *Supplici* di Euripide

422 Battaglia di Anfipoli con morte di Cleone e Brasida

LUCIANO CANFORA, *LA DEMOCRAZIA, STORIA DI UN'IDEOLOGIA*

Pag.42

Di fronte al fatto nuovo del potere dei non possidenti, i gruppi dirigenti, coloro che per elevata collocazione sociale sono anche i detentori dell'educazione politica e perciò possiedono l'arte della parola, si dividono. Una parte, si direbbe la più rilevante, accetta di dirigere il sistema di cui i non possidenti sono ormai forza prevalente. **Da questa consistente parte dei ceti alti, (grandi famiglie, ricchi cavalieri) viene fuori il ceto politico che dirige la città, da Clistene a Cleone.** Al loro interno si sviluppa una dialettica politica, spesso fondata sullo scontro personale di prestigio, di potere, di leadership. Ciascuno è sorretto e guidato dal convincimento di incarnare gli interessi generali. Lottano gli uni contro gli altri per conquistare la guida politico militare della città. Nessuno di loro è contro il sistema. **Sono dunque democratici**, nel senso che appunto accettano il sistema, stanno al gioco e puntano a dirigerlo, tanto Pericle quanto Cimone, Nicia e Cleone e Alcibiade.

Al contrario, una minoranza di signori non accetta il sistema. Organizzati in formazioni più o meno segrete (le cosiddette eterie), essi costituiscono una perenne minaccia potenziale per il sistema, del quale spiano le possibili incrinature, soprattutto nei momenti di difficoltà militare. Sono questi i cosiddetti oligarchi

DOMENICO MUSTI, *DEMOKRATIA: ORIGINI DI UN'IDEA*

L'affermazione della democrazia, cioè quel che costituisce la piena realizzazione dell'idea di Stato di diritto, consiste in una **polarizzazione** e perciò in un consolidamento dei due versanti, **il pubblico che si consolida ed evidenzia come sistema di istituzioni** e insieme si decanta dal privato familiare individuale di gruppo e **il privato** che si distingue e si pone in un rapporto equilibrato con il pubblico.

LE SUPPLICI DI EURIPIDE

τὸ δὲ δράμα ἐγκώμιον τῶν Ἀθηναίων (?)

ΘΗΣΕΥΣ

ἀπώλεσας πόλιν,
νέοις παραχθείς, οἵτινες τιμώμενοι
χαίρουσι πολέμους τ' αὐξάνουσ' ἄνευ δίκης,
φθείροντες ἀστούς, ὁ μὲν ὅπως στρατηλατῇ,
ὁ δ' ὡς ὑβρίζει δύναμιν ἐς χειῖρας λαβών,
ἄλλος δὲ κέρδους οὔνεκ', οὐκ ἀποσκοπῶν
τὸ πλῆθος εἴ τι βλάπτεται πάσχον τάδε.

235

ΤΕΣΕΟ

Hai distrutto una città. Ti sei lasciato trascinare dai giovani, **che godono di essere onorati e perciò alimentano guerre senza giustizia**, con gravi conseguenze per i cittadini. Tra i giovani uno vuole fare il condottiero, un altro assumere il potere e spadroneggiare. E c'è chi aspira le ricchezze, **non si preoccupano se il popolo così trattato patisce pesanti danni**.

EURIPIDE *SUPPLICI* vv. 238-245

ΘΗΣΕΥΣ

τρεις γὰρ πολιτῶν μερίδες· οἳ μὲν ὄλβιοι
ἀνωφελεῖς τε πλειόνων τ' ἐρῶσ' αἰεί·
οἳ δ' οὐκ ἔχοντες καὶ σπανίζοντες βίου 240
δεινοί, νέμοντες τῷ φθόνῳ πλέον μέρος,
ἐς τοὺς ἔχοντας κέντρ' ἀφιασιν κακά,
γλώσσαις πονηρῶν προστατῶν φηλούμενοι·
τριῶν δὲ μοιρῶν ἢ 'ν μέσῳ σώζει πόλεις,
κόσμον φυλάσσουσ' ὄντιν' ἂν τάξῃ πόλις. 245

TESEO

I cittadini si dividono in tre categorie. Ossia **i ricchi** inutili e desiderosi di possedere sempre di più, **gli indigenti** privi di risorse per vivere e pericolosi, cedono spesso all'invidia, ingannati dalle lingue di capi malvagi, lanciano frecce aguzze contro i benestanti. **La categoria intermedia, come siamo noi, salva le città tutelando l'ordine costituito**

EURIPIDE *SUPPLICI* vv. 347-354

ΘΗΣΕΥΣ

δράσω τάδ' · εἴμι καὶ νεκροὺς ἐκλύσομαι
λόγοισι πείθων · εἰ δὲ μή, βία δορὸς
ἤδη τόδ' ἔσται κούχῃ σὺν φθόνῳ θεῶν.

δόξαι δὲ χρήζω καὶ πόλει πάσῃ τόδε. 350

δόξει δ' ἐμοῦ θέλοντος · ἀλλὰ τοῦ λόγου
προσδοὺς ἔχοιμ' ἂν δῆμον εὐμενέστερον.

καὶ γὰρ κατέστησ' αὐτὸν ἐς μοναρχίαν
ἐλευθερώσας τήνδ' ἰσόψηφον πόλιν

TESEO

Farò così. Andrò e riscatterò i cadaveri,
servendomi della persuasione. Altrimenti
ricorrerò alla forza delle armi e gli dei non mi
saranno ostili. Ma desidero anche il consenso di
tutta la città e lo avrò, perché questo è il mio
desiderio. Certo, avendo concesso al popolo il
diritto di parlare, posso trarne maggior sostegno.
Io l'ho reso sovrano, ho dato la libertà e voto
uguale per tutti.

EURIPIDE *SUPPLICI* vv. 398 - 408

ΚΗΡΥΞ

τίς γῆς τύραννος; πρὸς τίν' ἀγγεῖλαί με χρῆ 399
λόγους Κρέοντος,

ΘΗΣΕΥΣ

πρῶτον μὲν ἤρξω τοῦ λόγου ψευδῶς, ξένε,
ζητῶν τύραννον ἐνθάδ'· οὐ γὰρ ἄρχεται
ένος πρὸς ἀνδρός, ἀλλ' ἐλευθέρα πόλις. 405
δῆμος δ' ἀνάσσει διαδοχαῖσιν ἐν μέρει
ἐνιαυσίαισιν, οὐχὶ τῷ πλούτῳ διδούς
τὸ πλεῖστον, ἀλλὰ χῶ πένης ἔχων ἴσον.

ARALDO

Chi è il tiranno di questa terra? A chi devo riferire il messaggio di Creonte?

TESEO

Straniero ha cominciato male il tuo discorso cercando qui un sovrano. *Atene non è governata da un uomo solo. È una città libera. È il popolo a governare e le cariche sono annuali a rotazione, i ricchi non godono di privilegi, i poveri hanno gli stessi diritti dei ricchi.*

ΚΗΡΥΞ

πόλις γὰρ ἧς ἐγὼ πάρειμ' ἄπο (410)
ένος πρὸς ἀνδρός, οὐκ ὄχλῳ κρατύνεται·
οὐδ' ἔστιν αὐτὴν ὅστις ἐκχαυνῶν λόγοις
πρὸς κέρδος ἴδιον ἄλλοτ' ἄλλοσε στρέφει,
τὸ δ' αὐτίχ' ἡδὺς καὶ διδοὺς πολλὴν χάριν,
ἔσαυθις ἔβλαψ', εἴτα διαβολαῖς νέαις (415)
κλέψας τὰ πρόσθε σφάλματ' ἐξέδου δίκης.
ἄλλως τε πῶς ἂν μὴ διορθεύων λόγους
ὀρθῶς δύναιτ' ἂν δῆμος εὐθύνειν πόλιν;
ὁ γὰρ χρόνος μάθησιν ἀντὶ τοῦ τάχους
κρείσσω δίδωσι. γαπόνος δ' ἀνὴρ πένης, (420)
εἰ καὶ γένοιτο μὴ ἀμαθής, ἔργων ὑπο
οὐκ ἂν δύναιτο πρὸς τὰ κοίν' ἀποβλέπειν.
ἦ δὴ νοσῶδες τοῦτο τοῖς ἀμείνοσιν,
ὅταν πονηρὸς ἀξίωμ' ἀνὴρ ἔχη
γλώσση κατασχών δῆμον, οὐδέν ὦν τὸ πρῶν.

ARALDO

La città da cui provengo è governata da un uomo solo, non dalla massa, non c'è nessuno che gonfi i discorsi e li rigiri a proprio esclusivo profitto. Un personaggio simile lì per lì è gradito, dà soddisfazione, ma poi procura danni e sfugge alla giustizia, maschera i suoi precedenti errori, scagliando false accuse. E poi come potrebbe pilotare uno Stato, un individuo che non sa neanche padroneggiare un discorso? Bisogna avere tempo e non fretta per imparare. Un povero contadino, anche se non è un ignorante, con tutto il lavoro dei campi non potrebbe occuparsi di politica ed è rovinoso per le persone di valore il prestigio di una canaglia, di una nullità che si è conquistata a furia di chiacchiere il favore del popolo

EURIPIDE *SUPPLICI* vv. 429-438

ΘΗΣΕΥΣ

οὐδὲν τυράννου δυσμενέστερον πόλει,
ὅπου τὸ μὲν πρῶτιστον οὐκ εἰσὶν νόμοι (430)
κοινοί, κρατεῖ δ' εἰς τὸν νόμον κεκτημένος
αὐτὸς παρ' αὐτῷ· καὶ τόδ' οὐκέτ' ἔστ' ἴσον.
γεγραμμένων δὲ τῶν νόμων ὃ τ' ἀσθενῆς
ὁ πλούσιός τε τὴν δίκην ἴσην ἔχει,
ἔστιν δ' ἐνισπεῖν τοῖσιν ἀσθενεστέροις (435)
τὸν εὐτυχοῦντα ταῦθ', ὅταν κλύῃ κακῶς,
νικᾷ δ' ὁ μείων τὸν μέγαν δίκαι' ἔχων.
τοῦλεύθερον δ' ἐκείνο·

TESEO

Il peggior male per una città è un tiranno **Anzitutto non ci sono leggi comuni. Comanda uno solo, avendo stabilito la legge lui stesso per se stesso e questa non è uguaglianza.** Ma quando ci sono leggi scritte, **ricco e povero, godono di uguali diritti.** Il più debole può controbattere il più forte se viene insultato, e chi conta meno, se ha ragione, trionfa su chi conta di più; **questa è la libertà.**

I CAVALIERI DI ARISTOFANE

Δῆμος πυκνίτης, δύσκολον γερόντιον

Demo di Pnice, un vecchietto bizzoso

CAVALIERI DI ARISTOFANE vv.188-193

Ἀλλαντοπώλης

ἀλλ' ὦγάθ' οὐδὲ μουσικὴν ἐπίσταμαι
πλήν γραμμάτων, καὶ ταῦτα μέντοι κακὰ κακῶς.

Δημοσθένης

οὐτὶ μόνον σ' ἔβλαψεν, ὅτι καὶ κακὰ κακῶς.

ἡ δημαγωγία γὰρ οὐ πρὸς μουσικοῦ
ἔτ' ἐστὶν ἀνδρὸς οὐδὲ χρηστοῦ τοὺς τρόπους,
ἀλλ' εἰς ἀμαθῆ καὶ βδελυρόν.

191

Salsicciaio.

Ma, mio caro, non sono un uomo istruito. Conosco solo l'alfabeto e per giunta male.

Demostene.

Questo è il tuo unico difetto, conoscerlo anche se male. **Governare il popolo non si addice più ad uomini istruiti e di buoni costumi ma ad ignoranti e schifosi**

CAVALIERI DI ARISTOFANE vv. 211-219

Ἀλλαντοπώλης

θαυμάζω δ' ὅπως
τὸν δῆμον οἷός τ' ἐπιτροπεύειν εἴμ' ἐγώ.

Δημοσθένης

φauλότηaτον ἔργον· ταῦθ' ἅπερ ποιεῖς ποίει·
τάραττε καὶ χόρδευ' ὁμοῦ τὰ πράγματα
ἅπαντα, καὶ τὸν δῆμον ἀεὶ προσποιοῦ 215
ὑπογλυκαίνων ῥηματίοις μαγειρικοῖς.
τὰ δ' ἄλλα σοι πρόσεστι δημαγωγικά,
φωνὴ μιαιρά, γέγονας κακῶς, ἀγοραῖος εἶ:
ἔχεις ἅπαντα πρὸς πολιτείαν ἃ δεῖ·

Salsicciaio

Ma non capisco come io possa governare il popolo

Demostene

È semplicissimo. Continua a fare ciò che fai ora: trita e insacca tutti insieme gli affari pubblici e conquistati per sempre il popolo con gustosi manicaretti di parole. **Gli altri requisiti del demagogo li hai: voce ripugnante, umili natali, maniere da mercato. Insomma, hai tutto quanto bisogna avere per governare la città.**

CAVALIERI DI ARISTOFANE vv. 225-229

Δημοσθένης

ἀλλ' εἰσὶν ἱππῆς ἄνδρες ἀγαθοὶ χίλιοι 225
μισοῦντες αὐτόν, οἱ βοηθήσουσί σοι,
καὶ τῶν πολιτῶν οἱ καλοὶ τε καὶ ἀγαθοί,
καὶ τῶν θεατῶν ὅστις ἐστὶ δεξιός,
καὶ γὰρ μετ' αὐτῶν χῶ θεὸς ξυλλήψεται.

Ma ci sono mille valorosi cavalieri che lo odiano e
che ti aiuteranno; e ti aiuteranno i più nobili
cittadini, gli spettatori intelligenti ed io con loro.
Il dio sarà dalla nostra parte, non temere

CAVALIERI DI ARISTOFANE vv. 1111-1119

ΧΟΡΟΣ ὦ Δῆμε, καλήν γ' ἔχεις
ἀρχήν, ὅτε πάντες ἄν-
θρωποι δεδίασί σ' ὥσ-
περ ἄνδρα τύραννον.
Ἀλλ' εὐπαράγωγος εἶ,
θωπευόμενός τε χαί- (1115)
ρεις καῶσαπατώμενος,
πρὸς τόν τε λέγοντ' ἀεὶ
κέχηνας· ὁ νοῦς δέ σου
παρὼν ἀποδημεῖ.

Str. (1111)

CORO Proprio un bel potere è il tuo, o Demo! **Tutti gli uomini ti temono come tu fossi un tiranno. Ma troppo facile è abbindolarti: tu ci godi nell'essere adulato e raggirato.** Chiunque parli, a bocca aperta, tu lo ascolti E la tua mente, pur presente, vaga e in realtà è assente.

ΔΗΜΟΣ Νοῦς οὐκ ἔνι ταῖς κόμαις (1120)
ύμῶν, ὅτε μ' οὐ φρονεῖν
νομίζετ'· ἐγὼ δ' ἐκὼν
ταῦτ' ἡλιθιάζω.

Αὐτός τε γὰρ ἥδομαι (1125)
βρύλλων τὸ καθ' ἡμέραν,
κλέπτοντά τε βούλομαι
τρέφειν ἕνα προστάτην·
τοῦτον δ', ὅταν ἦ πλέως,
ἄρας ἐπάταξα. (1130)

DEMOS Non c'è cervello sotto le lunghe chiome vostre, se pensate che io sragioni: è di proposito che mi metto a fare lo scemo. Ci godo tanto, proprio come un bimbo ad averci ogni giorno. la pappa garantita a bella posta, perciò mi allevo, uno alla volta, un ministro ladro: prima lo metto all'ingrasso e poi, quando si è rimpinzato ben bene, lo accoppo.

CAVALIERI DI ARISTOFANE vv.1320-1327

- ΑΛ. Τὸν Δῆμον ἀφεψήσας ὑμῖν καλὸν ἐξ αἰσχροῦ πεπόηκα. (1320)
ΧΟ. Καὶ ποῦ ἔστιν νῦν, ὦ θαυμαστὰς ἐξευρίσκων ἐπινοίας;
ΑΛ. Ἐν ταῖσιν ἰοστεφάνοις οἰκεῖ ταῖς ἀρχαίαισιν Ἀθήναις.
ΧΟ. Πῶς ἂν ἴδοιμεν; Ποίαν $\leq$ τιν' $\geq$ ἔχει σκευήν; Ποῖος γεγένηται;
ΑΛ. Οἷός περ Ἀριστείδη πρότερον καὶ Μιλτιάδῃ ξυνεσίτει.
Ὅψεσθε δέ· καὶ γὰρ ἀνοιγνυμένων ψόφος ἤδη τῶν προφυλαίων. (1325)
Ἀλλ' ὀλολύξατε φαινομέναισιν ταῖς ἀρχαίαισιν Ἀθήναις
καὶ θαυμασταῖς καὶ πολυύμνοις, ἵν' ὁ κλεινὸς Δῆμος ἐνοικεῖ.

SALSICCIAIO Ho ricucinato demo per voi. Ve l'ho fatto bello, da brutto che era.

CORIFEO O artefice di mirabili invenzioni! Ti prego, dicci dove ora si trova.

SALSICCIAIO **Dimora ormai nell' Atene del tempo antico: la città "inghirlandata di viole"**

CORIFEO Lo potremmo vedere? com'è vestito? che tipo è ora?

SALSICCIAIO **Proprio come una volta. Quando sedeva a tavola con i campioni delle guerre persiane come Aristide e Milziade.** Ma lo vedrete presto, già si schiudono le porte dei propilei dell' Acropoli e se ne ode il rumore. Su levate, grida di gioia, mentre appare l'antica Atene, quell' Atene meravigliosa e tanto celebrata negli inni, ove dimora l'inclito Demo.